Fraternità Sposi per sempre
Associazione Privata di Fedeli
Via Filegare, 600 - 37056 Bionde di Salizzole (VR)
Codice Fiscale 93237770230

LODE E GLORIA PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO

1ª parte

Catechesi di Padre Andrea Giustiniani

Domus Familiae – Bionde di Salizzole
23 maggio 2026

Link video: https://www.youtube.com/watch?v=lOLAKXiKNf0

La meditazione di oggi ci introduce a riconoscere, nella lode, il circolo Vitale sia della vita Divina, sia della vita coniugale e ci mostra come i due movimenti si incrementino a vicenda. Come voi sapete, c'è proprio un momento, nella Messa in cui il sacerdote dice: "Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre Onnipotente, in unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli": è la cosiddetta **dossologia**, che significa **"dare gloria",** e tutta l'Assemblea risponde "Amen", un Amen proclamato con decisione. È la conclusione della Preghiera Eucaristica, che serve a rendere onore, gloria e lode al Signore.

LODARE, GLORIFICARE DIO SIGNIFICARE RICONOSCERE LA SUA PRESENZA DONANTE

Perché è così importante? Perché, **il momento in cui il sacerdote, alla fine della Preghiera Eucaristica, alza la patena e il calice è il più solenne della Messa** … perché è il momento in cui noi offriamo Gesù al Padre, o meglio, noi con Gesù, perché è il primo che si offre a Lui: noi, con Gesù, offriamo Gesù al Padre, la vittima sacrificata per eccellenza, quindi è il momento più alto della Messa, è il momento in cui noi stiamo glorificando … non quindi la Consacrazione e la Comunione, come normalmente si pensa! Allora **che cosa significa lodare e glorificare Dio?**

Significa, innanzitutto, riconoscere una presenza donante, cioè riconoscere che abbiamo ricevuto dei doni: è un Tu, dall'altra parte, che ha offerto a noi dei doni straordinari. I salmi in questo sono chiarissimi, ce ne sono tantissimi che danno gloria al Signore per quello che fa per noi.

Salmo 19: "I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia. È bello anche questo concetto di passaparola, dalla notte al giorno, dal giorno alla notte, è qualcosa di incessante, perché è evidente che siamo, in questo momento di primavera, pieni di meraviglia per il creato. Però se uno non sta attento, non prende coscienza, tutto è considerato scontato. Invece **bisogna rendersi conto che qualcuno ti sta facendo un regalo**, perché se tu vivi, ricevendo incoscientemente tutto quello che ricevi, non ti godi assolutamente niente. E allora che cosa noti? Solo il negativo, quello che fa rumore nella vita e ci sono tanti che vivono così. Io ogni tanto, vi faccio questa confessione, ogni tanto un po' sgrido mia madre, perché lei, quando vado a trovarla, a Roma, sta tutto il tempo a pensare a quando me ne andrò e così, in questo modo, non gode il fatto che io sono lì con lei. **I salmi, ci aiutano perché ricordano che, quando ti rendi conto dei doni che hai, tutto cambia.**

Salmo 30: "Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abiti di gioia, perché io possa cantare senza sosta. Signore mio Dio, ti loderò per sempre".

Salmo 63: "Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode …. Ti benedirò finché io viva e con canti di gioia ti loderà la mia bocca". È una presa di coscienza personale di ciò che Dio fa per me; **la preghiera di lode è la preghiera della fede, perché è il momento in cui mi rendo conto che quello che sto ricevendo lo ricevo da Qualcuno** e quando prendo coscienza di essere accompagnato, quasi viziato, sento il bisogno di dirti grazie, Signore. (Chi non si rende conto dei doni normalmente sono i viziati).
Quindi se tu vivi da viziato, vivi male, ma se impari a guardare la tua vita con obiettività, ogni cosa diventa un dono, per cui ti viene spontaneo dire grazie: " Con canti di gioia ti loderà la mia bocca".
I salmi poi vanno oltre, invitano, anche chi non ha fede, a lodare.

Salmo 67: "Ti lodino i popoli Dio, ti lodino i popoli tutti" ... Perché questi doni non sono solo per noi, sono per tutti. Non siamo soli, c'è un Dio che ha fatto tutto questo per tutti noi, per tutta l'umanità.
Quando ti svegli la mattina e apri gli occhi e ci vedi, è dono! Quando ti siedi sul letto, ti metti le pantofole e ti alzi, è dono! Quando vai in cucina e trovi il caffè, è dono! Anche se te lo devi fare da solo, è dono lo stesso. Tutte le cose che succedono che a noi sembrano normali, non lo sono per niente. **Tutto è dono** …C'è gente che non può.

Fraternità Sposi per sempre
Associazione Privata di Fedeli
Via Filegare, 600 - 37056 Bionde di Salizzole (VR)
Codice Fiscale 93237770230

In realtà, se noi vivessimo davvero ringraziando il Signore per tutti i doni che abbiamo, non potremmo fare altro nella vita. Saremmo impegnatissimi. E non è che a Dio non cambia niente.

LA LODE È L'ESPRESSIONE DELLA SINGOLA PERSONA

Pensate a **Gesù con i 10 lebbrosi**. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un samaritano. Ma Gesù osservò, "non sono stati guariti tutti e gli altri 9 dove sono? Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio all'infuori di questo straniero?" Uno di loro tornò indietro. Però per lui è importante, **è il singolo che deve ringraziare**. Lui fa la sua parte, sono gli altri che non la fanno.

Sicuramente lui avrà vissuto in maniera molto speciale quel momento in cui ha rivisto Gesù: il momento dell'incontro con il Dio che ti salva. **Gesù, da parte sua, conta le persone ad una ad una.**

Il Signore, pur in una chiesa semideserta di persone, viene perché ci sei tu e basteresti tu. Però è chiaro che più tu ci sono più è contento. **Lui sa quanti di noi dicono grazie**, sa quante volte, io, ho detto grazie!
Dare gloria al Signore, ringraziare ha un significato profondissimo. Non è lo stesso farlo o non farlo. La tentazione, che abbiamo tutti, è ringraziare a fine giornata per tutto … ma, in questo modo, ci perdiamo grandi cose perché, se ringraziamo genericamente, non ci stiamo godendo le carezze di Dio. Stiamo solo ricordandoci che riceviamo, ma questo non è godersi veramente la vita da cristiano.

LA LODE CREA NELL'ANIMA LO SPAZIO, ALL'ACCOGLIENZA SEMPRE PIÙ PROFONDA DI DIO E DEI SUOI DONI.

Più entro nella consapevolezza profonda di ciò che Dio ha fatto per me, più divento capace di riconoscere la continua presenza del Signore nella mia vita, iniziando perciò un dialogo sempre più ampio e bello con lui.
Chi di voi che ha fatto esperienza **con le CFE**, le Comunità Familiari di Evangelizzazione? In ogni incontro c'è il susseguirsi di vari momenti: **il momento in cui si ringrazia il Signore e si esprime quello che il Signore ha fatto per noi durante la settimana e quello che noi abbiamo fatto per Lui durante la settimana.**
Certo, all'inizio è difficilissimo per tutti andare a vedere cosa il Signore ha fatto per noi, ma piano piano si impara a guardare le cose esattamente, a vederle, a rendersene conto.

E anche se sono le stesse cose successe la settimana prima, vengono viste con occhi diversi e in maniera diversa.

Chi poco loda poco vede, e chi poco vede poco cerca i segni della presenza di Dio nella sua vita: se lodo poco vuol dire che vedo poco i segni del Signore nella mia vita. E, in questo modo, sto disimparando a capire il modo in cui Lui si manifesta, quindi anche il mio rapporto con Lui è diverso.

La relazione con Dio non dipende solo da me, nel senso che, se io mi metto in relazione con Dio e basta, mi sto perdendo tutte le volte che Lui vuole entrare in relazione con me … mi sto perdendo tutte le cose che Lui vuole dire a me, mi sto perdendo la sua iniziativa e quindi la mia preghiera, il mio rapporto diventerà, probabilmente, solo un rapporto di richieste, perché mi viene da "collegarmi" con Dio solamente quando ho bisogno di Lui o solamente quando mi ricordo.

RENDERE GRAZIE È OTTENERE

Normalmente noi, umani, **ci ricordiamo soprattutto quando abbiamo bisogno di Lui e quindi sto perdendo la possibilità di intravedere il Signore che agisce realmente nella mia vita.** E cosa dice San Paolo? San Paolo nella lettera ai Colossesi dice «Perseverate nella preghiera, vegliando in essa col rendimento di grazie». Perché rendere grazie? Perché rendere grazie è già ottenere ... Gesù lo dice chiaramente, **«Pregate come se già aveste ottenuto e otterrete».**
Non sempre riusciamo a farlo però, se veramente riusciamo a **fare un atto di fede, rendendo grazie, vuol dire già fidarsi di Lui.**

E se una persona ti ama, come ti ama il Signore, se ti fidi di Lui, ha difficoltà a deluderti perché sa che ci conti … quindi, veramente, **rendere grazie è già obbligare il Signore a donarti quello che stai chiedendo**.
"Se due di voi su questa terra si accorderanno per domandare qualcosa sarà loro concesso". Questo lo dice il Vangelo, lo dice Gesù Messia. Io sono più attento di Voi nel vegliare sulla parola, perché? Perché si compia.
"Chi mi offre il sacrificio di lode, questi mi onora e a lui mostrerò la mia salvezza". **La preghiera di lode è fonte per ottenere la grazia.**

La preghiera di lode va usata per ottenere grazie dal Signore. Ma andiamo al cuore del significato. **Lode e gloria è la celebrazione: lo stupore di essere amati**, di essere oggetto di attenzioni straordinarie di Dio e quindi **la vera lode non è più solo sulle labbra, è un'esultanza del cuore.** Che bello pensare che Qualcuno, pensa a me!

Il **Siracide**, a proposito di Davide, dice proprio così: "In ogni sua opera glorificò il Santo Altissimo con parole di lode, cantò i miei argomenti con tutto il cuore e amò colui che l'aveva creato". La lode è un canto d'amore.

Il **Salmo 92** dice: "È bello dar lode al Signore e cantare al tuo nome Altissimo, annunziare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte". L'amore che veglia, l'amore che resiste, l'amore che è presente. **La lode, in realtà, annuncia un amore fedele di** qualcuno che è costantemente accanto a noi.

Il Salmo 146: "Loda il Signore anima mia, loderò il Signore finché vivo, finché esisto canterò inni al mio Dio": Il mio Dio, il mio sposo, il mio amore.

DAR LODE E GLORIA È IL CANTICO DELL'AMORE

Le espressioni più alte che ci aiutano a interpretare e spiegare la lode come vetta dell'amore invece **le troviamo nel Cantico dei Cantici**. Ricordiamo che il Cantico dei Cantici è proprio il racconto di quello che dovrebbe essere il rapporto della nostra anima con Dio. L'innamorato che canta "come sei bella amica mia, come sei bella, tu mi hai rapito il cuore" … E l'innamorata che risponde: "come sei bello o mio diletto, quanto sei grazioso".

Questo ci ricorda anche quello che dice Gesù: "Ti lodo Padre, ti benedico perché hai fatto conoscere queste cose ai semplici". Sulle labbra di Gesù c'era sempre questa lode per il Padre, questo apprezzare, questo riconoscere, questo rendersi conto che Dio, **il Padre opera sempre!** E infatti la cosa bellissima cui tiene tanto Gesù, qual è? Che il Padre sia amato e conosciuto. **"Padre, che conoscano te!"**

In un altro passo dice: "affinché vedano le vostre opere, diano gloria al Padre che è nei cieli" … Che venga visto, che venga riconosciuto, che si vedano le sue opere. Che venga messo in risalto quello che il Padre fa.
Che venga cantato, che venga lodato il suo amore. Che venga riconosciuto!
L'infinito amore del figlio in fondo cosa desidera? **Desidera la lode per il Padre, ma a sua volta il Padre desidera che il Figlio sia riconosciuto e lodato**. Pensate a quando dice: "questo è il mio figlio prediletto", in due occasioni: il Battesimo e la Trasfigurazione, nella quale dice anche "**ascoltatelo**". Poi nel Vangelo di Giovanni si sente la voce del Padre che dice: "**l'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò**".

"GLORIA" E' UN NOME DELLO SPIRITO SANTO

In realtà la lode, la gloria è il rapporto di reciproca meraviglia che hanno il Padre e il Figlio nella Trinità. **Questo rapporto di, reciproca compiacenza, non è altro che l'amore tra il Padre e il Figlio che è lo Spirito Santo**. San Gregorio di Anissa dice che il dare gloria è un altro nome dello Spirito Santo; in questo senso così scrive: "Nessuno può negare che lo Spirito Santo sia chiamato gloria. Dice infatti il Signore "è la gloria che tu hai dato a me e io l'ho data a loro". Egli possedette tale gloria sempre ancora prima che esistesse questo mondo. Nel tempo poi la ricevette quando assunse la natura umana. E quando questa natura fu glorificata dallo Spirito Santo: tutto ciò che si connette con questa gloria diviene partecipazione dello Spirito Santo".

Questo è il vertice del significato di dare gloria. La cosa bellissima, anche senza rendertene conto, è che, nel momento in cui si dà gloria al Signore come partecipazione, si entra nel dinamismo della Trinità, nell'Amore che c'è all'interno della Trinità.

Lode e gloria vuol dire entrare dentro il ritmo di dirsi l'amore del Padre e del Figlio e del Figlio verso il Padre. E solo nello Spirito Santo è possibile dare gloria, lode e amore. Questo è il linguaggio dell'amore.

PER CRISTO, CON CRISTO, IN CRISTO, A TE DIO PADRE ONNIPOTENTE,
NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA".

Questo **è il culmine della preghiera eucaristica**, il momento più solenne, che continua con:

- la narrazione dell'istituzione dell'Eucaristia: l'anamnesi, cioè il ricordo di quello che Gesù ha fatto durante l'Ultima Cena
- la preghiera eucaristica
- il discorso che fa il sacerdote dopo la Consacrazione.

Nel Vangelo di Giovanni, ci sono 3 capitoli di quello che dice Gesù durante l'Ultima Cena. L' anamnesi, il ricordo di tutto quello che è successo in quell'Ultima Cena, culmina così: "per Cristo, con Cristo, in Cristo". Quindi, è un punto d'arrivo, di conclusione, dell'attualizzazione dell'anamnesi, del ricordo dell'Ultima Cena.
Esprime tutta l'identità di Gesù presente nell'Eucaristia e tutta l'identità della Chiesa strettamente a Lui congiunta.

Ricordatevi che **Lui è il Capo del Corpo che è la Chiesa**: Sant'Agostino parla di Christus Totus, cioè tutto Cristo, quando parla di Cristo insieme a noi. Sant'Agostino dice, Cristo da solo, è solo il Capo, è come avere la testa … e il corpo? Noi, da quando Cristo si è fatto uomo, noi facciamo parte di Lui.

Pensate che bello! Vuol dire entrare dentro l'attività e cantare, esprimere quello che è il linguaggio più alto dell'amore, che è il linguaggio di Dio: la lode, l'onore, la gloria, le conoscenze e la grazia. **Con Cristo siamo uniti e introdotti a lodare con Lui il Padre nell'unica lode reciproca che è lo Spirito Santo.**

Inseriti in Cristo, con Lui presente sull'altare, possiamo dire al Padre gloria, lode a te, Padre, ti riconosco, sono felice. Effettivamente, se noi ringraziamo dopo la Consacrazione, lo stiamo facendo insieme a Lui, presente, vivo, palpitante. Nella Messa, dopo aver detto "è veramente cosa buona e giusta rendere grazie per Cristo", si conclude il prefazio dicendo "per questo uniti agli Angeli e ai Santi cantiamo la tua gloria" prima della Consacrazione.

La nostra voce non è solitaria perché cantiamo con gli Angeli e i Santi, però nel momento del "per Cristo, con Cristo in Cristo", non sono più solo gli Angeli e i Santi, **c'è anche Lui, Gesù stesso, che si unisce e che unisce le nostre voci.**

"GLORIA" E' UN NOME DELLO SPIRITO SANTO

In Gesù entriamo nella vita trinitaria, nello Spirito Santo, che è l'unità del Padre e del Figlio, diciamo gloria e diamo gloria. Solo in Gesù è possibile, a noi umani, dire gloria al Padre, entrare nella conversazione trinitaria: è Lui che, diventando un uomo, ci ha portati nella Trinità!
Abbiamo appena vissuto, la settimana scorsa, l'Ascensione e in questo c'è un uomo, un essere umano all'interno della Trinità … pazzesco! Impensabile!

Non siamo più sulla soglia della Trinità, non siamo più lì, per quanto vicini, a guardare, **siamo dentro questo divinismo**. E quindi è un momento straordinario quello del "per Cristo, con Cristo, in Cristo", che già ci fa pregustare il momento della Comunione. Noi stiamo già entrando in questo divinismo, prima ancora di riceverlo.
È, in fondo, come se si realizzasse realmente il fine ultimo e totale di ogni cosa che esiste: tocchiamo il vertice del significato di "dar lode" e "dar gloria".
Lode e gloria significa entrare dentro il rimo del dirsi l'amore del Padre verso il Figlio e del Figlio verso il Padre e solo nello Spirito Santo è possibile dare gloria, lode e amore. È il linguaggio dell'amore.

"PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE ONNIPOTENTE, NELL'UNITA' DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA"

La gloria di Dio è l'uomo vivente di Sant'Ireneo che sta a significare il nostro partecipare alla gloria: è il Padre che l'ha data a noi, è Lui che ci ha dato la vita quindi la nostra vita è dire gloria, ma come arrivare a questo? La risposta al "per Cristo, con Cristo in Cristo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli" da parte di tutti, è dire "Amen", che significa "SI, "proprio così desidero? Si, a questo voglio partecipare!" Però che cosa c'è prima? Ad ogni Santa Messa sono 3 le preghiere che cambiano, almeno ogni settimana e ogni giorno, sia nel tempo ordinario, che nei tempi forti e che coinvolgono tutta l'assemblea: la Colletta, il momento della preghiera dell'Offerta e quella della Comunione, che il sacerdote fa a nome di tutti.

Soprattutto **la preghiera Colletta**, che è quella che la domenica si dice dopo il Gloria, dovrebbe essere la preghiera portante della Messa, che dà senso a tutto il resto. Ma chi è che l'ascolta? sarebbe bello, invece, ascoltare! Sto cercando di spiegare ai parrocchiani della zona, che **il momento di alzarsi dopo l'offertorio è quando il sacerdote dice la preghiera d'offerta, perché ci uniamo tutti alla preghiera**.

Sto cominciando a chiedere: accompagnatemi nella preghiera! alzatevi anche voi! perché **i momenti in cui il sacerdote prega per tutti, a nome di tutti, il popolo deve stare in piedi**: **tutte le preghiere, dopo il Gloria** dalla preghiera di Colletta alla preghiera d'Offerta, e la preghiera dopo la Comunione che, normalmente, è proprio una richiesta di portarci tutti in paradiso … **si fanno in piedi … oppure in ginocchio** perché questo è già un atteggiamento di riverenza.

Però, gli amen che diciamo, diciamoli con cognizione di causa!! Soprattutto ora che avete ascoltato quanto è grande questo "per Cristo, con Cristo in Cristo": cercate di **dire un amen pieno di fede**. Non per niente, nelle solennità, il "per Cristo, con Cristo in Cristo", è una delle cose che il sacerdote può cantare. E lì l'amen di risposta dovrebbe essere proprio solenne.

Come si lega, con la vita degli sposi, questo "dar lode al Padre e "dar lode al figlio"?

2A PARTE: DAR LODE AL CONIUGE SIGNIFICA CONTEMPLARE IN LUI L' IMMAGINE E SOMIGLIANZA DI DIO.

Voi pensate sempre che quando si parla di vita di coppia, noi facciamo riferimento alla Genesi, in cui Dio crea l'uomo e la donna a immagine e somiglianza. **La coppia è immagine e somiglianza di Dio, perché è l'unità nella diversità**. Dio è il primo che loda la coppia. Vide che ha fatto una cosa molto bella (Genesi). **Imparare a lodare il coniuge, senza dare per scontato tutto quello che fa**, è parte del dinamismo dell'amore.

Tante volte noi ci perdiamo proprio questo: si dà per scontato che quello che fa lo fa. Anzi, e lo dico anche per quanto riguarda il Signore, **il problema di non lodare, di non riconoscere, è che poi ci si aspetta più di quello che già sta cercando di fare. E aspetti sempre qualcosa in più, invece di goderti quello che arriva.**

Godiamoci le cose belle che abbiamo, godiamoci! dobbiamo imparare anche nei rapporti interpersonali a goderci di quello che arriva!

In realtà **il mio entrare nell'immagine e somiglianza è anche imparare a lodare e glorificare il Signore anche per quello che ha fatto verso gli altri.** Nei rapporti difficili con nostri coniugi, impariamo a goderci quel poco di bene che c'è!! E perché no? Ringraziate. **Ringraziate in maniera esplicita**, anche perché, se una persona si sente ringraziata per quel poco di bene che riesce a fare, è anche motivata a farne di più. Poi come risponde, risponde… **Non ci si deve aspettare una risposta**! ad un grazie, puoi rispondere come vuoi! ma il grazie ti entra nel cuore, se è detto col cuore!

Dire lode e gloria al coniuge significa riconoscere il "tu" bello buono e il "tu" che è dono vivo, il "tu" che ricevo e accolgo come dono e non come ostacolo. Questo in una situazione normale … ovviamente nella vostra situazione è un po' più faticoso, però c'è del buono anche lì.
Tante volte il problema nei rapporti umani è anche che noi partiamo vedendo l'altro come ostacolo. E credo che chi, come voi, è stato ferito, automaticamente entra nel mondo di "mi devo difendere" ed è giustissimo!
Però che questo non vi faccia perdere il buono che c'è! Soprattutto perché voi avete visto, pur in questa situazione, in qualche momento il buono che c'è in questa persona. **E quello che resta, di quel buono, lo potete riconoscere!**

E lì ci potete vedere un minimo di immagine e somiglianza. E' chiaro che si deve fare un salto forte di fede, però il mio entrare nell'immagine e somiglianza mi fa entrare dentro l'esperienza del dar gloria a Dio qui sulla terra, fino a fare l'esperienza di Dio che dice gloria dentro l'immagine e somiglianza che ritrova

nell'uomo, nella donna che mi ha messo accanto. E questo è qualcosa a cui potete tendere anche voi.

A parte che immagino che ci saranno momenti di nostalgia, momenti di malinconia, momenti di tristezza per aver perso qualcosa che prima avevate ... Ecco, invece di abbassare lo sguardo, alzatelo! **Imparate a rendere gloria a Dio per tutti i momenti in cui avete sperimentato la bellezza di Dio, attraverso le qualità, la tenerezza e lo sguardo del vostro coniuge.**

Imparate a guardare più in alto e a dire "Signore io lì ho sperimentato che significa che Dio è amore e quindi ti ringrazio perché ti stavi facendo conoscere attraverso questa persona".

Nel Corso fidanzati qualcuno dei 2 ... o lui o lei ... che non avevano fede ho detto loro: "se volete conoscere chi è Dio, capite quello che state provando per l'altra persona, perché Dio è l'amore, voi lo state conoscendo".
Io lo dico anche a voi, lo dico anche a me, **ogni frammento di amore che proviamo ci fa riconoscere chi è Dio** e quindi anche lì, non diamolo per scontato! né quando lo riceviamo, né quando abbiamo nostalgia di quello che abbiamo ricevuto! Usiamo queste cose, usiamole per arrivare a Dio!

E' per quello **il Signore ha messo nell'uomo/donna la Sua immagine e somiglianza, perché così siamo sicuri tutti di arrivare lì, a Lui**. Che i pensieri del come fu diventino pegno del come sarà, che il nostro cuore si riempia di gioia perché quello che ho provato lo proverò all'ennesima potenza.

Che l'immagine e somiglianza apra la porta alla realtà di questo **Dio che, attraverso un amore imperfetto, si vuol far conoscere per quello che è: l'Amore, con la maiuscola.**

Però la cosa che mi interessa di oggi è proprio che impariate a dare l'onore e gloria al Signore per quello che ricevete oggi e per quello che avete ricevuto.
Perché anche **la tristezza di oggi**, come diceva un film, **fa parte della gioia di ieri.**

Quindi **imparate a riconoscere quello che il Signore vi ha donato e quello che il Signore vi dona oggi.**